

Woeso (Benvenuti) in Ghana!

Il mio primo viaggio come volontaria in Africa: sensazioni e riflessioni.

È sicuramente difficile, per me, esprimere in due righe le sensazioni provate durante il mio soggiorno in Ghana, ma ci voglio comunque provare, quindi partirò dall'inizio!

Un giorno, nel lontano novembre 2008, mentre leggevo le varie e-mail del Gruppo Canoe Roma mi sono imbattuta in quella di Riccardo (*ndr*: Riccardo Giordano - Presidente di Rise Italy) il quale ringraziava mari e monti (o forse, in questo caso, bisognerebbe dire "fiumi e laghi") per il sostegno alla sua associazione di volontariato.

Incuriosita, sono entrata nel link dell'associazione e... (rullo di tamburi...) tatà! Ho scoperto che grazie al loro motto "agire in piccolo, agire davvero" anch'io, persona assolutamente "normale", senza alcun genere d'esperienza professionale e di specializzazione, avrei potuto fare qualcosa! La cosa mi ha entusiasmato: ho subito contattato Riccardo e, dopo qualche scambio di e-mail, ho deciso di trascorrere le mie vacanze invernali in Ghana con Rise Italy. Detto fatto: ho incontrato Riccardo un paio di volte prima della partenza, per ribadire tutto quello che già ci eravamo detti via mail e per conoscere quelli che sarebbero stati i miei compiti sul posto, ho preparato i documenti e sono partita!

Ora vorrei trascrivere quello che è stato il mio diario di viaggio (ebbene sì, per la prima volta in vita mia ho scritto giorno dopo giorno tutte quelle che sono state le mie mansioni e i miei pensieri!) ma non vorrei esagerare (una Divina Commedia al mondo basta e avanza!) quindi, quello che posso dire è che dopo aver trascorso 20 giorni in un paese sperduto del Ghana, senza acqua corrente e a volte senza luce, tornare alla quotidianità è stato un po' faticoso. A chi mi ha chiesto cosa si prova, onestamente, non ho saputo rispondere come avrei veramente voluto. Le emozioni sono sempre difficili da esprimere a voce. Io sono tornata con una nostalgia dolce e forte, unita ad un senso di sconforto di fronte alla nostra realtà, al nostro "assoluto bisogno

del superfluo” che non ti permette più di apprezzare le piccole cose quotidiane, di cosa significhi veramente la parola “riciclare”.

Mi sono resa conto di quanto sia importante il valore della comunità, dove tutto viene condiviso dal villaggio, dove non esiste l’idea dell’individuo “abbandonato” al suo essere singolo, e scopri che malgrado alcuni ancora ti vedano come “un invasore” decisamente malvestito (in effetti... le loro stoffe sono tutte coloratissime e il nostro seppur comodo vestiario stona decisamente con il loro abbigliamento), intorno a te c’è sempre un gran calore che ti avvolge, una disponibilità che nella nostra società super organizzata ormai è sparita da tempo.

Torni rendendoti conto che non solo è importante non sprecare né acqua né cibo, ma lo è ancora di più imparare a non sprecare le occasioni per donare tempo, affetto e sorrisi a chi ti sta accanto, tutte cose che il popolo africano non ti fa mancare mai. Sì, perché già dal primo giorno che ero al villaggio di Liati Soba era tutto un salutare, una disponibilità al dialogo, una voglia di insegnarti quelle due o tre frasi in lingua locale per coinvolgerti nella loro vita di tutti i giorni! E poi ci sono i bambini... tanti, allegri, festosi, tutti bellissimi! Bambini che pur vivendo spesso situazioni familiari incredibili, spesso disastrose, sono sempre sorridenti, sempre contenti di giocare con te, bimbi che ti assalgono, ti toccano, ti tirano da tutte le parti, bimbi che cercano sempre di avere un contatto fisico con te.

Sono partita con un bagaglio di aspettative e idee personali su quello che può essere inteso come cooperazione e volontariato e sono tornata con un arricchimento personale che non avrei mai immaginato.

Alla fine di queste mie righe, buttate giù di getto, mi sono resa conto di non aver fatto nessuna descrizione tecnica di quelli che sono stati i miei compiti sul posto. Non penso che modificherò queste riflessioni e soprattutto non penso che le rileggerò. Vorrei far percepire le mie sensazioni a caldo, e spero di esserci riuscita!

Al prossimo viaggio in Ghana...

Elisabetta